



# eikonocity

Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II  
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:  
<http://www.eikonocity.it>

---

## La rappresentazione della città e delle sue parti tra età moderna e contemporanea

Alfredo Buccaro

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura

To cite this article: Buccaro, A. (2023). *La rappresentazione della città e delle sue parti tra età moderna e contemporanea*, 2023, anno VIII, n. 1, 7-8, DOI: 10.6092/2499-1422/10224

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/10224>

---

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>  
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.



# La rappresentazione della città e delle sue parti tra età moderna e contemporanea

## Editoriale

---

*Alfredo Buccaro*

Tutti di particolare pregio i contributi presenti in questo numero, sia sotto il profilo storiografico, sia dell'iconografia della città e dell'architettura.

Margherita Melani, studiosa della cerchia vinciana formatasi sotto l'autorevole guida di Carlo Pedretti, propone un'interessante disamina del ruolo avuto a partire dagli ultimi anni del Settecento dal fisico reggiano Giovanni Battista Venturi, attento conoscitore di Leonardo, nello studio e nella diffusione della scienza vinciana. A lui si deve il merito di aver trascritto e pubblicato nell'*Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci* (Paris 1797) e nelle *Recherches expérimentales sur le principe de la communication latérale du mouvement dans les fluides* (Paris 1797) brani di fisica, astronomia, geologia, prospettiva, architettura militare e chimica tratti dai manoscritti di Leonardo un tempo nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, poi trafugati da Napoleone e tuttora conservati a Parigi.

In particolare, due manoscritti di Venturi conservati presso la Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia testimoniano dell'imponente progetto editoriale dello scienziato, poi non eseguito, concernente la pubblicazione di un cospicuo materiale vinciano: Melani sottolinea l'importanza, in questi documenti, del rapporto tra testo e apparato iconografico, sebbene quest'ultimo sia poco curato nello stile, non essendo Venturi versato in ambito artistico. L'intento di trasmettere le pagine vinciane animerà fino alla morte il suo lavoro, certamente lodevole – anche nei casi in cui le immagini mancano del tutto, come nella trascrizione del Ms. C di Francia – specie con riferimento ai contenuti dei fogli originali che verranno sottratti, qualche decennio più tardi, dallo scienziato Guglielmo Libri. Oltre a porre l'opera di Venturi in relazione con la preziosa attività già svolta sui manoscritti ambrosiani da Cassiano dal Pozzo alla metà del Seicento, l'autrice affronta in particolare, per le immagini perdute del ms. A trascritte dallo studioso reggiano, il grado di fedeltà dei suoi disegni rispetto al prototipo vinciano.

L'articolo di Carlos María Birocco racconta, anche con l'ausilio di un interessante apparato iconografico, le trasformazioni urbane di Buenos Aires tra il 1580 e il 1727. A partire dalla metà del Cinquecento, in linea con quanto avveniva nel contesto delle trasformazioni delle principali città europee in relazione alle nuove esigenze di difesa “alla moderna”, la monarchia spagnola concepì Buenos Aires come un importante polo militare e avviò la costruzione di nuove fortificazioni; dal canto loro, gli amministratori della città intendevano procedere alla riorganizzazione degli spazi pubblici e al controllo di quelli privati. Entrambe le concezioni hanno saputo armonizzarsi e accompagnare la crescita della città, condividendo obiettivi e strutture, tra cui il Forte di San Baltasar d'Austria, importante polo strategico, o la Plaza Mayor, fulcro delle attività commerciali come di quelle militari.

L'autore descrive, con dovizia di documentazione testuale e grafica, le alterne vicende urbanistiche dipanatesi nel corso del Sei e Settecento, allorché la crescita edilizia andò di pari passo con la diffusione di materiali da costruzione sempre più solidi e durevoli, atti a incarnare il desiderio di rappresentanza delle classi più agiate: i membri dell'élite di Buenos Aires mostrarono un desiderio di ostentazione che li portò a dare prova della loro capacità economica attraverso la costruzione di palazzi dalla solida struttura, arredati con mobile sontuosi.

Il contributo di Barbara Polo Martín propone un'inedita veduta di Napoli presente in collezione privata in Spagna, databile agli anni settanta del XVII secolo e firmata da Jan van Essen, pittore olandese famoso per i dipinti di paesaggio e le vedute urbane, come questa fino ad oggi sconosciuta. Tre delle sue più famose opere sono vedute del porto di Napoli, di cui due conservate rispettivamente nelle collezioni del Museo Nazionale Brukenthal di Sibiu, in Romania, e nel Museo Nazionale di San Martino a Napoli. La terza, oggetto della lettura di Polo Martín, mostra, come quella presente a Napoli, il porto della capitale vicereale durante la parata della flotta olandese, alleata della monarchia Spagnola e condotta dall'ammiraglio Michiel de Ruyter. Il dipinto raffigura il viceré che rende omaggio alla flotta di de Ruyter dopo aver respinto un attacco nemico nella battaglia di Stromboli. Van Essen, entrato come apprendista nella Gilda di San Luca ad Anversa nel 1658-59, viaggiò prima in Turchia e poi si stabilì per qualche tempo a Roma, prima di raggiungere Napoli, dove morì nel 1684. L'artista avrebbe quindi assistito nel 1678 alla celebrazione del restaurato dominio spagnolo in seguito alla rivolta di Messina, evento ricordato nella veduta. Tali celebrazioni pubbliche erano occasioni di grande importanza, sia culturale che politica: oltre alla squadriglia olandese, nella tela si può vedere la gondola su cui viaggiava il viceré, insieme con altre imbarcazioni addobbate per trasportare personalità illustri. Sullo sfondo appare la capitale del Mezzogiorno nell'aspetto conseguente alle grandi trasformazioni di epoca vicereale, con in primo piano le nuove infrastrutture portuali e, intorno alla città murata, il congestionato tessuto dei borghi.

Il contributo di Dario Salvatore intende aprire una riflessione, anche attraverso un inedito apparato di immagini tratte dal fondo Prefettura dell'Archivio di Stato di Napoli, su quelli che sono stati i tempi e i modi con cui il fascismo maturò la propria particolare visione della Napoli contemporanea. Lo scopo è di andare al di là del dato fattuale (le opere costruite), mostrando quello che è stato il percorso politico che ha portato Napoli ad essere il «porto dell'Impero» e all'apertura nel 1940 della Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare. Tale percorso mette quindi in evidenza la costruzione non casuale della Napoli del Regime, che deve essere inquadrata su un piano diacronico lungo e articolato, e confrontata con il più ampio contesto mediterraneo. L'autore cerca inoltre di problematizzare la collocazione del complesso della Triennale d'Oltremare, dimostrando come la grande area espositiva non vada vista come un punto di frattura o di inizio della visione imperialista, bensì della sua piena maturità.